

« al Turco, e che la S. Congregazione somministrasse qualche sussidio, attesa la povertà del paese » (17).

Il subbuglio quindi era esclusivamente locale, eccitato ad arte da chi aveva interesse di pescar nel torbido e nel caso nostro viene indicato un tal « Capitano Spiro che havendo imprestati sessanta ducati all'arcivescovo LASCARIS per riaverli occupò i parati mandati da Roma, che stavano appresso un certo Nina Belizzi suo amico, e con tutto che l'arcivescovo gli rendesse il denaro, non ha voluto restituire i parati pretendendo anche l'usura. Che perciò disgustatosi il Capitano Spiro machinò contro l'arcivescovo le note sollevazioni e sparse contro la di lui riputazione molte calunnie » (18).

Allo STANILA furono comunicate le rassicuranti notizie della ritornata tranquillità, ma poco o nulla ne rimase persuaso: aveva paura. Anche di fronte all'ordine perentorio degli Eminentissimi Cardinali: *eat omnino ad residentiam*, frapponeva indugi; costretto finalmente si decise non per la sede di Spathia e Musachia due diocesi riunite a lui affidate sotto un titolo, ma per la Chimara (19). Sapeva troppo bene che la sede del suo titolo era ormai completamente musulmana e da ciò la sua preferenza per il cantone della Chimara.

§ VI. D. GIOVANNI CRISAFIDA.

Nè volle ritornar solo nella Missione, chè chiese ed ottenne un'aiuto nella persona di GIOVANNI CRISAFIDA « alunno del Collegio Greco », sperando che con

(17) Arch. Propag., *Atti del 1663*, vol. 32, Congr. del 10 aprile.

(18) *Ibid.*

(19) *Ibid.*